

più Sani più Belli

Magazine

Matilde Brandi

“È la danza il mio segreto di bellezza. E a tavola...”



CON LE GOLOSE
VIDEO RICETTE
DELLO CHEF
in QR Code

A DIETA SOCIAL PER PERDERE PESO SUBITO

E ADESSO

torna in forma!

NEL 2019 RIMETTITI AL CENTRO DEL TUO MONDO. INIZIA A MANGIARE CONSAPEVOLMENTE. PER ELIMINARE CHILI E CENTIMETRI SUPERFLUI. E RITROVARE L'AUTOSTIMA

A TU PER TU CON...

MASSIMO BOLDI
"ADESSO IL MIO CUORE È OK, MA CHE SPAVENTO!"

E ANCORA...

POLMONITE Come proteggersi
CREMA VISO A ciascuno la sua



Con la consulenza
del dott.

GIUSEPPE MARADEI,



medico competente
in medicina fisica e
riabilitazione presso
il Poliambulatorio
Antalgik di Mestre.
info: www.circuitodellasalute.it

Rigenerazione

Onde d'urto: una terapia efficace

Sono tra le più recenti ed efficaci cure non invasive per il trattamento di alcune patologie dell'apparato muscolo scheletrico

di Federica Pagliarone

La tecnologia delle onde d'urto è nata in Germania diversi anni fa e ha trovato un enorme impulso nella ricerca scientifica in Europa e nel mondo. **Impiegata a partire dal 1980 per il trattamento della calcolosi renale, verso la metà degli anni ottanta è stata applicata anche in campo ortopedico, sia nell'ambito delle malattie dei tessuti ossei, sia dei tessuti molli.** Nello specifico, esistono due tipi di onde d'urto: quelle radiali (o balistiche) e quelle focali (o focalizzate). Le onde d'urto radiali non sono direzionate su un unico punto, ma s'irradiano su tutta la superficie trattata e vengono generate mediante un manipolo a forma di pistola. Le onde d'urto focali, invece, sono onde la cui energia viene concentrata su un punto della parte trattata e hanno come focus le cellule che rappresentano il vero centro delle patologie da trattare. Ma cosa differenzia le onde

d'urto rispetto alle terapie tradizionali, quali per esempio gli ultrasuoni, la magnetoterapia e le infiltrazioni? Mentre i trattamenti fisici tradizionali non vanno oltre il tentativo di controllare l'infiammazione e il sintomo dolore – sono pertanto trattamenti “passivi” e non intervengono sulle cause responsabili della malattia – le onde d'urto, focalizzate a medio-alta energia, inducono degli effetti biologici, intervenendo all'origine della cascata di eventi responsabili dell'infiammazione del dolore. Inoltre, l'alta precisione di focalizzazione fa sì che siano efficaci esclusivamente nella zona da trattare, senza danneggiare i tessuti limitrofi.

EFFETTO RIGENERATIVO

Le onde d'urto sono una metodica non invasiva, ben tollerata e di ottima efficacia. Utilizzano l'effetto di litotrixxia, facendo riassorbire le calcificazioni e svolgendo un effetto rigenerativo sui tessuti muscolari, ossei e tendinei. Questa terapia medica viene utilizzata nelle epicondiliti, nelle fasciti plantari, nelle tendinopatie calcifiche e non calcifiche, in caso di pubalgie, di esiti fibrotici di lesioni, strappi muscolari e nei ritardi di consolidazione. Il loro è un effetto non solo antalgico, ma rigenerativo, per i tessuti e per un migliore recupero funzionale.

Azioni mirate che riparano

È importante sottolineare che la somministrazione delle onde d'urto deve essere effettuata esclusivamente da un professionista esperto,

che ne definirà anche le modalità di applicazione. Durante il trattamento, il puntamento sulla parte di applicazione varia a seconda della tipologia del macchinario (elettro-idraulico, elettromagnetico, piezo-elettrico, ecc.) e può essere eseguita manualmente, da un operatore esperto, o con

l'aiuto ecografico (per i trattamenti sui tendini e legamenti) o, ancora, nelle grandi macchine, mediante controllo ampliscopico (una sorta di radiografia, ma con utilizzo di minori radiazioni) nel caso di trattamenti sull'osso per la saldatura di fratture torpide, dette anche pseudoartrosi. “Nel Poliambulatorio Antalgik di Mestre – sottolinea il dottor Giuseppe Maradei –

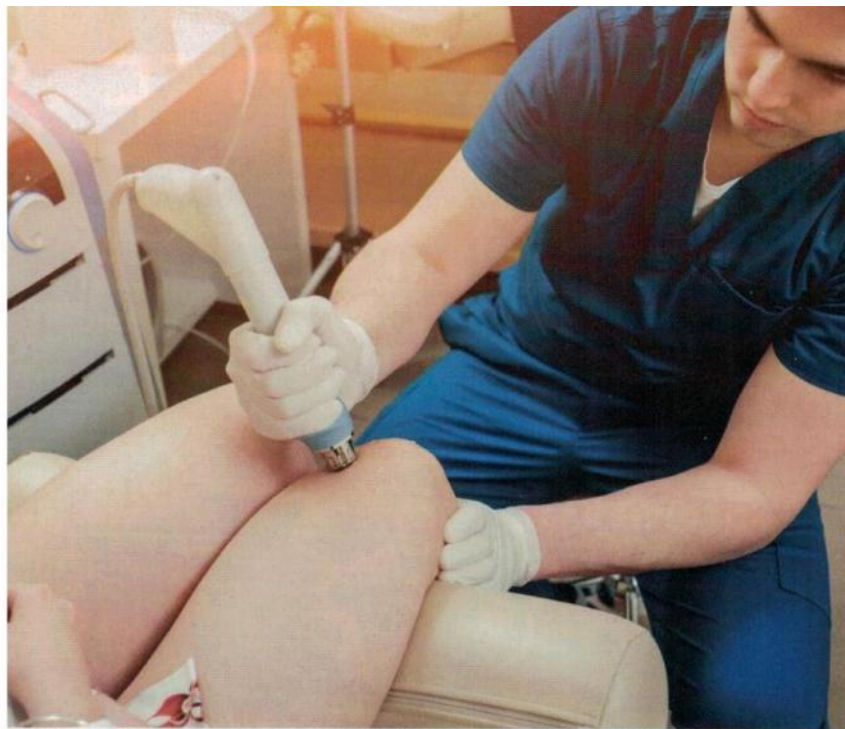
abbiamo la OrthoGold 100 della MTS, **una macchina di ultimissima generazione che genera onde d'urto focali.** I protocolli prevedono in media da tre a quattro sedute per le patologie di natura ortopedica, sei sedute per quelle andrologiche (disfunzione erettile, dolore pelvico cronico, ecc.) mentre, per quelle dermatologiche e estetiche, generalmente sono consigliate più sedute.



In dermatologia e medicina estetica

Negli ultimi anni, una sempre maggiore attenzione nei confronti di questa metodica ha portato a interessanti risultati e notevole efficacia anche in ambito dermatologico, in particolare nel trattamento e nell'accelerazione della guarigione di molte lesioni, come ferite, ustioni o ulcere, e in ambito andrologico in caso di disfunzione erettile, nella riabilitazione post-prostatectomia e nel dolore pelvico cronico.

Non solo, le onde d'urto trovano un valido impiego anche nel campo della medicina estetica. Parliamo di un trattamento in grado di **contrastare cellulite e piccoli accumuli di grasso, ma anche e soprattutto di restituire alla pelle un tono più giovane**, grazie alla capacità di rivascolarizzazione, di miglioramento del circolo e di rigenerazione cellulare che le onde sono in grado di attivare. Un trattamento che praticamente non ha controindicazioni e i cui risultati sono visibili fin da subito.



In ambito ortopedico

“Le patologie che trattiamo efficacemente con le onde d'urto sono: pseudoartrosi o mancato consolidamento delle fratture (ossa carpali e della mano, radio e ulna, tibia, ossa tarsali e della mano), tendinosi e tendiniti (in particolare nelle patologie a carico della cuffia dei rotatori a livello della spalla), tendinopatia e borsite calcifica della spalla, epicondilita ed epitrocleite (“gomito del tennista” e “gomito del golfista”), tendinopatie inserzionali croniche, fascite plantare (“spina calcaneare” o “sperone”), patologie del tendine rotuleo (“ginocchio del saltatore”), osteonecrosi in stadi iniziali, sindromi miofasciali, stiramenti e strappi muscolari. Patologie queste

che vengono trattate sia in fase acuta, sia cronica” illustra il dottor Maradei. Nelle patologie acute i benefici possono essere apprezzati piuttosto precocemente e, per questo motivo, la terapia trova un diffuso utilizzo tra gli sportivi, **offrendo una più rapida guarigione e un anticipato ritorno all'attività agonistica.** La terapia può anche essere utilizzata come integrazione a un intervento chirurgico per accelerare i tempi di recupero o per debellare uno stato infiammatorio eventualmente residuo.

BENEFICI E CONTROINDICAZIONI

Questa terapia consente di ridurre o sostituire il ricorso ai trattamenti chirurgici e di ridurre l'uso dei farmaci anti-infiammatori e antidolorifici, velocizza i processi di guarigione, è semplice, sicura e ha effetti collaterali quasi nulli.

“Ovviamente – raccomanda il dott. Maradei – come per tutti i trattamenti esistono delle controindicazioni, che possiamo riassumere così: nuclei di accrescimento nel punto focale, malattie della coagulazione del sangue, gravidanza, pazienti con pacemaker, tessuto polmonare nel punto focale, encefalo, midollo spinale, grandi nervi nel punto focale (vertebre, costole, ecc.), neoplasie, infezioni dei tessuti molli o dell'osso, bambini o adolescenti (la presenza di nuclei di ossificazione non ancora saldati, infatti, è una controindicazione alla terapia)”.

La cadenza è quasi sempre settimanale. Le strutture attraversate dalle onde d'urto focali sono sottoposte a gradienti pressori elevatissimi al loro transito. Gli impulsi pressori prodotti dalle onde d'urto sono capaci di indurre, a livello delle zone colpite, riduzione del dolore e dell'infiammazione dei tessuti, neoformazione dei vasi sanguigni e riattivazione

dei processi riparativi. Quando un'onda d'urto attraversa un fluido, genera la formazione di bolle di gas e queste, colpite da una successiva onda, danno luogo a un'implosione che forma un getto d'acqua che colpisce i tessuti vicini, determinando delle microlesioni. **L'atto analgesico è dato dalla modificata eccitabilità della membrana cellulare**

dove i recettori del dolore, non potendo generare alcun potenziale, impediscono l'insorgenza del dolore stesso. Le onde d'urto, inoltre, stimolano i recettori del dolore a generare un'alta quantità di impulsi nervosi che bloccano la trasmissione del segnale ai centri cerebrali. Gli effetti sui tessuti sono strettamente correlati ai dosaggi utilizzati. Una semplice risposta

antidolorifica e antiflogistica può richiedere potenze basse e medie, sufficienti per un wash-out della regione trattata e un incremento della vascolarizzazione tale da portare a un più fisiologico metabolismo locale. Quando sono presenti calcificazioni o pseudo-artrosi, le potenze richieste sono più elevate, tenendo sempre conto della sede e delle dimensioni” spiega il dottor Maradei.